

Incontro con il “Gruppo Integrato di Tutela Minori”

Insegnanti dei diversi plessi del Circolo incontriamo due rappresentanti del Gruppo Integrato Tutela Minori: l'assistente sociale Colar e la psicologa Lilli..

L'incontro è stato richiesto nell'ambito del Progetto “Disabilità, prevenzione e disagio” al fine di strutturare un protocollo di intervento su problematiche di tipo socio-familiare.

Il “Gruppo integrato di Tutela Minori” (in seguito denominato “Gruppo”) è stato formato nel 2003; è formato da due assistenti sociali e due psicologhe e opera su incarico del Tribunale dei minori per indagare su segnalazioni di trascuratezza, maltrattamenti e abusi e attraverso verifiche nell'ambiente di vita del bambino, quindi prendendo contatti con le insegnanti, la famiglia, le strutture locali. Dopo questo lavoro d'indagine viene prodotta una relazione sui fatti rilevati; successivamente il Tribunale decide il da farsi.

Il Gruppo elabora inoltre programmi di interventi di supporto alla famiglia per la tutela del minore. Anche i Comuni, che ricevono le segnalazioni, possono decidere di far intervenire il Gruppo.

Vengono poste delle domande.

D: Quali sono i segnali di trascuratezza o maltrattamento più importanti, da tenere in considerazione?

I segnali possono essere fisici, comportamentali o familiari. L'elenco viene riportato in allegato, tramite documentazione fornita durante l'incontro.

D: Cosa fare in caso di fondati sospetti?

Quando un'insegnante rileva dei segnali sospetti, è bene venga seguito l'iter seguente.

1. Per prima cosa è bene confrontarsi all'interno del team docenti su quanto osservato: diverse persone fanno osservazioni in momenti diversi, danno interpretazioni diverse e solo insieme possono formare un quadro completo;
2. Elencare i segnali ritenuti preoccupanti ed osservarli in maniera sistematica: registrare la frequenza dei comportamenti, la durata, il ripetersi nel tempo e soprattutto la presenza di più segnali contemporaneamente, fattore necessario per confermare dei sospetti che qualcosa non va. Si faccia particolare attenzione a problemi del sonno (bambino che arriva a scuola pieno di sonno, ad esempio) o a cali nella capacità attentiva e nel rendimento scolastico.
3. Effettuare quindi un primo approccio alla famiglia in cui si comunica l'esistenza dei segnali, si offrono suggerimenti (per esempio sulla pulizia, sugli orari del sonno, ecc.) e soprattutto si osserva la reazione dei familiari (se si attivano, se negano, ecc.). In particolare si cerchi di approfondire la conoscenza della famiglia: hanno notato il tale comportamento anche a casa? Sembrano attenti al bambino? Sanno dare messaggi al bambino? Si può anche cercare di osservare se esistono fattori che possono provocare difficoltà nel bambino: malattie familiari, problemi psichiatrici, contesto in cui vive la famiglia...
4. Se i segnali persistono anche dopo il colloquio è bene attivare i servizi sociali del Comune.

In sintesi si richiede l'intervento dei servizi quando:

- vi sono segnali non adeguati;
- i segnali sono ripetuti nel tempo;
- i segnali vengono osservati da più persone;
- i segnali permangono anche dopo i primi colloqui con la famiglia.

In caso di dubbio si può sempre richiedere un confronto preliminare con l'assistente sociale del Comune.

D: Alla scuola materna in genere le famiglie negano i problemi, per poi cedere se le insegnanti della scuola primaria continuano a segnalarli. Che fare?

Prima si interviene sui problemi, meglio è: la prevenzione resta l'arma migliore. E' bene quindi rilevare i problemi già alla scuola dell'infanzia. I genitori in difficoltà in genere sono comunque restii nel chiedere aiuto; è bene sapere che la scuola ha un ruolo privilegiato nella conoscenza della famiglia per il rapporto di fiducia che solitamente si crea. Tener conto che la resistenza verso le insegnanti viene centuplicata nel rapporto con i servizi.

D: E se le famiglie non riconoscono i veri problemi?

Una volta fatta la segnalazione, concentrarsi sugli aspetti di relazione con il bambino: siamo le sue maestre, non quelle della famiglia! Non spetta a noi conoscere come stanno andando i colloqui con i servizi, se le persone stanno affrontando o risolvendo quelli che a noi *sembrano* gli aspetti cruciali: ciò rientra in un ambito che non è di nostra competenza, fa parte della sfera intima e privata delle persone, le quali hanno diritto a tutelare la loro riservatezza.

D: Spesso noi insegnanti alla fin fine ci sentiamo soli ad affrontare problematiche gravi e difficili da gestire. Avremmo bisogno di un supporto nelle scelte!

A questo punto l'incontro deve essere concluso per impegni precedenti delle nostre ospiti. Queste manifestano la disponibilità alla collaborazione e invitano a predisporre un piano di lavoro che possa svolgersi il prossimo anno scolastico, attraverso incontri di approfondimento su tematiche richieste da noi, per sviluppare gradualmente modalità comuni a tutto il Circolo di approccio a queste problematiche.

Manzano, 12 maggio 2008.

L'insegnante f.s.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.